

non occorrendoci. In gratia di vostre signorie si raccomandamo sempre.

A li 5 de avosto 1530.

Servitor MALATESTA BAGLIONE.
Servitor STEFANO COLONNA.

*Copia di la quarta scrittura mandata per li
sopraditti capitani a dì 8 avosto.*

Magnifici et excelsi signori.

Havemo, come chiaro si mostra, già 11 mexi passati sono, diffensata questa città dal nemico exercito, con quella fede et solecitudine che a pari nostri si richiede, et in quella sopportate tante fatiche, et ultimo ne siamo redoti solo con pane viver, et in tal vita, come si vede, senza strepito, anzi volentieri, far viver tutti li soldati con desiderio di venir al desiato fine de la incomintiata impresa, mediante il quale noi speriamo riportarne di tante fatiche et stenti il glorioso honor, che vedendo lo inimico per sì longa dimora non esser di le sue forze diminuito, anzi ogni giorno quele acresciutoli, vedendo che per noi non si sente da parte alcuna speranza di soccorso, per il qual noi potessimo sperarne la liberation di tal obsidione, vedendo che 'l pane è già al proximo fine, e che mancato quello, di necessità ne conseguisse la ruina di questa città non senza eterna infamia et danno di vostre signorie et nostra, havemo quelli più volte persuasi, atteso che con le forze nostre non è rimedio poter liberar la città da lo assedio, hessendo lo nemico molto più di noi gagliardo sì di gente come di alloggiamenti, come manifesto vedesi, che, volendo quelle tentar, con ogni ragione humana ne seguirebbe la certa et manifesta ruina di essa città, si come per altre nostre havemo a vostre signorie sopra ciò particolarmente detto. Nè aprobando gli desideri et voler vostri che sempre havete hauti nel voler combater con le evidente ragioni mostroli la ruina de la città venendo a quello, ma come quelli che qui venuti siamo per servitii di quella, nè per consentir a sua ruina, considerato in qual termine ci troviamo, il nemico a noi superior, senza altra speranza, havemo persuase vostre signorie volessino risolversi in voler pigliar qualche apontamento più conveniente che trovar si possa, per il qual ne seguisse la preservation di essa città, non havendo altro rimedio a tal salute. Che da poi molte ragionevol persuasion fate a vostre signorie sopra di tal materia, quele si sono contentate che per il mezo

nostro si intendesse l'animo del illustrissimo signor don Ferante Gonzaga, restato da poi la morte del signor principe di Oranges capo in dito exercito, per intender l'animo di sua signoria qual sia in detto accordo et animo in essa città. Così a li 6 del presente si mandorono dui nostri al prefato signor per intender tal animo et volontà, al ritorno de li qual, come vostre signorie sanno, si è inteso l'animo di la Maestà Cesarea et di sua signoria illustrissima esser, che la città sia preservata salva et in libertà, et venir a ragionevoli accordi et satisfar a l'una et l'altra parte. Et volendo vostre signorie la intera satisfaction secondo li animi soi, come non par che ragionevol sia, hessendo il nemico ad noi superior, non voler seguir il ditto accordo, ma da novo vostre signorie ci hanno ricercato del combater, che come per l'altre nostre vi havemo ditto et replicato dal ditto combatter nascerebbe la certa et manifesta ruina di questa città, che per tal cagione havemo sempre recusato quello che da vostre signorie in tal opinion pur perseverano, noi, come quelli che già tanti mesi sono havemo questa città difensata da le inimiche forcie, et per tal defension in ditta città venuti, nè potendo levar da le imprese menti di vostre signorie con le tante evidenti ragioni che combatendo seguiria la certa chiara et manifesta ruina di essa città, sopra di qual impression più volte a bocha et *in scriptis* a nostra satisfaction et per il nostro honor ne siamo disculpati apresso Idio vostre signorie et tutto il mondo, et apertamente detovi che dando effeto a tal combater voi causaresti et saretì cagion de la manifesta ruina di questa città et vostra, et vedendo che le nostre tante ragion non possono nulla apresso di vostre signorie, per la qual causa, per satisfar intieramente al nostro honor et animo et azio si possa in ogni tempo et a qualsivoglia principe et homini di guera mostrar li nostri pareri et volontà, in la presente protestamo a vostre signorie, che perseverando in tal ostinata opinion, per la qual si causerà la certa et manifesta ruina di essa città, che sicome noi non havemo mai voluto concorrere ne le opinioni di vostre signorie nel ditto combater, per il qual si causerebbe la ditta ruina, *etiam* volemo ancora presentialmente in quella ritrovarne, parendone più satisfaction nostra apresso Idio et al nostro honor et animo, et così portare il debito del ditto honore. Pertanto in la presente significamo a quele, che noi saremo constretti, perseverando in tal fermo voler, pigliar a le nostre persone il conveniente partito, per non trovarne in ditta ruina, hessendo stati con